

Embraco, ancora bloccata la tangenziale di Torino Domani corteo a Chieri

MILANO I lavoratori della Embraco, l'azienda di Riva di Chieri della multinazionale Whirlpool che la settimana scorsa ha annunciato 812 licenziamenti, sono tornati nuovamente a bloccare la tangenziale di Torino. Da ieri mattina circa 200 lavoratori presidiano lo svincolo di Villanova d'Asti sulla Torino-Piacenza. «I blocchi dei lavoratori dell'Embraco continuano - ha spiegato Flavia Aiello, responsabile territoriale Uil - perchè l'azienda nell'incontro di ieri ha confermato le procedure di mobilità degli 812 lavoratori dello stabilimento di Riva di Chieri». Intanto per domani alle 11 è previsto un corteo dei lavoratori a Chieri a cui sono attesi anche numerosi sindacati della zona. L'appuntamento più atteso resta, comunque, quello di venerdì a Roma al Ministero delle Attività produttive, dove è convocato un tavolo. Sono stati organizzati numerosi pullman, che consentiranno a molti lavoratori dell'Embraco, circa cinquecento, di raggiungere Roma. Nell'incontro sarà chiesto il ritiro delle procedure di licenziamento e che la trattativa si sposti a Palazzo.

Ieri terza giornata di udienza preliminare. I difensori dell'ex patron del gruppo di Collecchio: per la vendita dei bond chiedete agli istituti di credito Parmalat, Tanzi vuole coinvolgere le banche

MILANO Gli imputati sono 31 (27 persone fisiche e tre giuridiche) ma il processo Parmalat ha le dimensioni di un maxiprocesso, tanto è elevato il numero delle persone danneggiate che si sono costituite parte civile contro Calisto Tanzi e i manager che hanno condotto nel baratro il gruppo di Collecchio. Ieri, terza giornata di udienza preliminare, ci sono volute due ore solo per fare l'appello, presenti 240 avvocati. Un fiume di eccezioni preliminari, compresa quella che eccipisce l'incostituzionalità della legge delega 231, quella che prevede la responsabilità penale dei soggetti giuridici: nel caso specifico Bank of America e la società di revisione Deloitte & Touche e Itaudit (Ex Grant Thornton). Ha annunciato il ricorso il legale di Itaudit mentre il professor Ennio Amodio, che difende Deloitte, sostiene che molti di coloro che hanno investito in Parmalat lo hanno fatto tra il novembre e il dicembre del 2003, quando erano già emerse le prime avvisaglie del dissesto. In altri termini avrebbero agito con intenti speculativi e a suo parere non possono ora invocare una tutela giuridica. Amodio sottolinea inoltre che nella relazione semestrale di Parmalat finanziaria al 30 giugno 2003, depositata in ottobre, la società di revisione aveva



Uno striscione all'esterno del Tribunale di Milano

Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

messo in guardia circa lo stato dei conti della società emiliana. Dunque, la sua linea di difesa punterà a indicare una responsabilità personale degli investitori. Di segno opposto la strategia dei legali di Tanzi,

che puntano il dito contro le banche. Giampiero Biancolella, uno dei difensori del patron di Collecchio, ha chiamato di nuovo in causa il ruolo degli istituti di credito, mostrando una denuncia di un

investitore che era stato consigliato ad acquistare i bond Parmalat dal suo stesso istituto bancario. Poi replica a distanza ad Amodio: «Se i comportamenti di terzi siano o meno reato è una questione che sicuramente non riguarda il difensore del maggiore imputato ma che deve accertare la magistratura». «È pacifico - ha aggiunto - che i bond emessi da Parmalat non potevano essere venduti ad investitori privati se non su richiesta dello stesso investitore. Il problema sarà capire se è stato l'investitore a presentarsi allo sportello della banca e chiedere di acquistare un bond da una lussemburghese del gruppo Parmalat o se gli istituti di credito abbiano proposto l'acquisto direttamente al cliente». Il difensore ha sottolineato che non tocca a lui risolvere questo problema «che è importante e che sicuramente coinvolge Calisto Tanzi che credo sia corretto venga giudicato in un contesto dove si conoscano i comportamenti di tutti coloro che in teoria avrebbero concorso a creare una situazione che poi ha portato a una crisi per coloro che hanno investito in Parmalat». Biancolella ha anche ricordato, rifacendosi alle relazioni dei consulenti delle Procure di Milano e Parma, che fin dal '90 esisteva una situazione di default.

L'incredibile caduta del dollaro

L'euro sale ai massimi storici nei confronti della valuta Usa e sfiora quota 1,31

Marco Tedeschi

MILANO Ancora un record, in quella che si annuncia come una sgradita scalata verso una vetta che è ancora difficile da individuare. Stiamo parlando dell'euro e, soprattutto, del suo rapporto con il dollaro. Il biglietto verde americano, infatti, continua a perdere valore su tutti i mercati valutari, tanto che ieri per acquistare un euro era necessario sborsare quasi 1,31 dollari, meno di 1.500 delle vecchie lire.

Ed a differenza di altre giornate, questa volta non c'è stata un'impennata della quotazione, magari frutto di movimenti speculativi, che si è poi ridimensionata. Viceversa, il rapporto di cambio fra le due valute è sempre rimasto vicino ai limiti massimi, il che non lascia presagire nulla di buono per le giornate a venire nel corso delle quali i più si attendono ennesimi record nel cambio.

La dinamica che porta a questi sommovimenti è sempre la stessa: dopo le elezioni americane è convinzione diffusa che il riconfermato Bush, e soprattutto il presidente della Fed, Alan Greenspan, cercheranno di pilotare un atterraggio morbido dell'economia americana.

Parte integrante di questa manovra sta, appunto, nell'indebolimento del dollaro, assolutamente necessario per tentare di riequilibrare la bilancia commerciale statunitense, in deficit ormai cronico. In pratica, una valuta più debole significa rendere le esportazioni americane più competitive.



Ecco perché nessuno sembra credere alle parole, peraltro non troppo convincenti, degli esponenti dell'amministrazione Usa quando dichiarano di credere in «un dollaro forte».

L'Europa, in questo senso, non se la passa benissimo. Già afflitto da una crescita rallentata, il Vecchio continente rischia di essere ulteriormente penalizzato dal rafforzamento della sua valuta che pesa come un macigno sull'andamento delle esportazioni. A complicare ancor più la situazione c'è la dinamica del prezzo del petrolio, che ieri è tornato ad aumentare con il Wti è risalito sopra i 50 dollari per la prima volta da inizio novembre.

E questa volta i dati sfornati dal calendario macroeconomico non hanno fornito motivi di ottimismo agli analisti. Sia il prodotto interno lordo tedesco del terzo trimestre che le vendite negli Stati Uniti di case esistenti nel mese di ottobre, sono risultati in linea con le attese.

Invece, un buon pretesto per vendere dollari lo ha rappresentato la no-

Il prezzo del petrolio torna sopra i 50 dollari al barile

MILANO Brusca accelerazione al rialzo ieri per i prezzi petroliferi dopo l'apertura dei mercati aveva visto una partenza positiva ma con valori decisamente più contenuti. Il greggio Usa qualità Wti consegna gennaio ha guadagnato il 3% a 50,10 dollari al barile. Era dal 4 novembre che non saliva sopra la soglia dei 50 dollari. Mercato avanzamento anche dei corsi del Brent, il greggio di riferimento europeo, scambiato alle grida londinesi dell'Ipe in progresso del 3,09% a 45,75 il future gennaio e a +2,95% a 46,45 quello di febbraio. A far salire le quotazioni è l'attesa per i dati sulle scorte Usa, attesi oggi. La scorsa settimana gli stessi dati statunitensi delusero i mercati che si attendevano un miglioramento. Il timore di fondo è che l'Occidente non riesca a far fronte a un inverno che si profila molto rigido, soprattutto negli Stati Uniti del Nord ma

anche in alcune parti di Europa come la Germania ad esempio, paese completamente dipendente dai grandi produttori. Intanto ieri i dati del Servizio meteorologico nazionale Usa hanno sorpreso con cifre preoccupanti: la scorsa settimana il fabbisogno medio di riscaldamento delle case Usa è salito del 22%. Il prezzo medio giornaliero del paniere Opec lunedì è tornato sopra i 38 dollari al barile, attestandosi a 38,62, in rialzo di 1,09 dollari rispetto ai 37,53 di venerdì e i 36,20 di giovedì. Il presidente dell'Opec, il venezuelano Hugo Chavez, ha annunciato ieri che tagli alla produzione del cartello «non sono necessari» dal momento che il mercato è ben rifornito. «Non penso - ha affermato - che al momento una riduzione sia necessaria. Stiamo riformando il mercato di quello di cui ha bisogno».

tizia, peraltro non nuova, secondo cui il vice ministro delle finanze russo avrebbe in programma di rivedere l'attuale composizione delle riserve in valuta proprio a vantaggio della divisa europea.

Le attuali riserve valutarie della Russia (che ammontano a circa 113 miliardi di dollari) sono detenute per un terzo in euro e per il resto il dollaro. Un riposizionamento a favore dell'euro potrebbe avere un significativo impatto sulle valute, anche se un recente studio condotto da Abn Amro

sottolinea che ciò potrebbe avvenire non tanto a scapito del dollaro quanto di altre divise.

Non vanno poi trascurate delle dinamiche che influenzano i mercati dal punto di vista tecnico. Infatti, la spinta dell'euro è stata favorita anche dalla recente rottura della importante soglia psicologica di 1,30 nei confronti del dollaro, un fatto che, secondo molti esperti valutari, proietterebbe la divisa europea in una nuova fascia con l'obiettivo (si fa per dire) di 1,35.

PROTESTA

Tabaccai chiusi il 9 dicembre

I tabaccai proclamano la serrata contro la Finanziaria per il 9 dicembre. La Fit in rappresentanza delle circa 58.000 tabaccherie denuncia la mancata approvazione dell'emendamento contenente le misure in merito all'accise dei tabacchi ed ai giochi e, al contempo, il possibile aumento della pressione fiscale sui tabacchi lavorati.

CONTRATTO TELECOMUNICAZIONI

Chiesto un aumento di 111 euro al mese

Le segreterie nazionali Slc-Cgil, Fistel-Cisl e Uilcom hanno definito la bozza di piattaforma per il rinnovo del contratto. Tra le proposte avanzate c'è quella di un incremento di 111 euro al 5° livello e di 100 euro al 4°. E poi lo sviluppo delle relazioni sindacali; la formazione realizzata da un ente bilaterale; il rafforzamento dei diritti sindacali e di quelli individuali e collettivi.

FIAT DI MELFI

Ridotta a tre giorni la cassa integrazione

È stata ridotta a tre giorni (dai sei previsti) la cassa integrazione allo stabilimento Fiat di Melfi (Potenza) nei mesi di novembre e dicembre, grazie all'arrivo di nuovi ordini. Lo ha reso noto il segretario della Fiom di Basilicata, Giuseppe Cillis, dopo un incontro fra la Rsu e la direzione aziendale. 1.500 lavoratori dello stabilimento si fermeranno il 29 e 30 novembre e il 1° dicembre e lavoreranno regolarmente il 2, 3 e 4 dicembre.

Per il nono anno consecutivo guida la classifica della ricchezza prodotta. In coda le città del Mezzogiorno

Milano si conferma la regina di denari

MILANO Milano capitale della ricchezza, Isernia la prima città del Sud per il Pil prodotto. È quanto emerge da una ricerca dell'Unioncamere e Istituto Tagliacarne sul valore aggiunto delle province nel 2003. Italia dunque in «bianco e nero» per ricchezza prodotta dalle province e graduatoria praticamente bloccata in testa e in coda da nove anni a questa parte.

Molte le conferme, poche le sorprese nella classifica del valore aggiunto prodotto dalle province italiane nel 2003. Per il nono anno consecutivo difatti Milano si conferma la regina della ricchezza nazionale, con un valore aggiunto pro-capite pari a 30.468 euro.

Per incontrare la prima provincia meridionale bisogna scorrere la classifica fino al 57° posto, occupato da Isernia con 19.947 euro. In coda Crotona, ultima per l'ottavo anno su nove, con 11.518 euro pro-capite. Tra le prime dieci province del 2003, nove lo erano già l'anno precedente e sette nel 1995.

Nell'ultimo anno solo Ravenna entra nella top-ten, passando dal 13° al 10° posto ai danni di Reggio Emilia, che finisce al 14°. In nove anni, oltre a Ravenna, solo Firenze e Roma hanno guadagnato l'accesso alla testa della classifica.

Classifica sostanzialmente bloccata anche sul fondo. Nelle ultime dieci posizioni del 2003 si trovano le stesse province dell'anno precedente, con la sola eccezione dell'avvicendamento tra Reggio Calabria, che abbandona il 95° posto e rag-

LA CLASSIFICA DELLA RICCHEZZA

Valore aggiunto pro capite delle prime dieci e delle ultime dieci province nel 2003

LE PRIME 10...

Province	Valore in euro
Milano	30.468
Bolzano	29.016
Bologna	27.487
Firenze	26.898
Modena	26.777
Parma	26.181
Mantova	25.952
Roma	25.338
Aosta	24.896
Ravenna	24.228

...LE ULTIME 10

Province	Valore in euro
Napoli	12.994
Vibo Valentia	12.922
Palermo	12.881
Caltanissetta	12.818
Agrigento	12.606
Foggia	12.240
Lecce	12.237
Cosenza	12.063
Enna	11.935
Crotona	11.518

Fonte: Unioncamere, Istituto Guglielmo Tagliacarne P&G Infograph

ripiazzando Trapani, che passa all'89° posto.

«L'Italia - ha detto commentando i dati il presidente di Unioncamere, Carlo Sangalli - resta un Paese in cui lo sviluppo dei territori viaggia su binari separati. Il Mezzogiorno rimane ancora un'emergenza economica e sociale. Il nostro è un sistema in cui la provincia più ricca genera un valore aggiunto pro-capite due volte e mezzo più elevato di quella più povera, in cui il credito per un'impresa di Vibo Valentia costa il doppio che per una di Bologna, in cui il tasso di occupazione del Mezzogiorno è distante oltre venti punti da quello del Nord-Est».

«Questo è un ritratto che non rende l'idea di un Paese moderno - ha aggiunto Carlo Sangalli - e benissimo ha fatto il Presidente Ciampi a ricordarcelo e a rinnovare l'invito a lavorare tutti con fiducia per superare questa condizione. Il sistema delle imprese ha queste potenzialità, che occorre favorire alleggerendo il peso del fisco e sostenendo i processi di aggregazione tra piccole imprese del Sud per aiutarle ad agganciare le reti e le filiere produttive più dinamiche più diffuse nel Nord e nel centro del Paese e affrontare il mercato in termini più competitivi».

CO.SE.A. Bilancio al 31/12/2003 (Decreto del Ministero del Tesoro 26/04/1995)			
STATO PATRIMONIALE	31-12-2003	31-12-2002	31-12-2001
ATTIVO			
A. CREDITI VERSO ENTI PUBBLICI DI RIFERIMENTO per capitale di dotazione deliberato da versare	1.786.230		709.038
B. IMMOBILIZZAZIONI			
I. Immobilizzazioni immateriali:	141.669		368.070
II. Immobilizzazioni materiali:	3.945.544		4.072.962
III. Immobilizzazioni finanziarie, con separata indicazione, per ciascuna voce, dei crediti degli importi esigibili entro l'esercizio successivo	77.541		24.686
TOTALE B) IMMOBILIZZAZIONI	4.164.754		4.465.718
C. ATTIVO CIRCOLANTE			
I. Rimanenze:	5.808.568		5.164.342
II. Crediti, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo	3.100.960		3.506.639
IV. Disponibilità liquide	2.020.979		291.690
TOTALE C) ATTIVO CIRCOLANTE	10.930.507		8.962.671
D. RATEI E RISCONTI ATTIVI	118.512		123.071
TOTALE ATTIVO	17.000.003		14.260.498
CONTI D'ORDINE DELL'ATTIVO:			
1. Impieghi verso terzi per canoni leasing	779.780		1.845.221
2. Garanzie prestate da terzi	571.383		594.082
3. Crediti ceduti salvo buon fine	208.397		1.251.139
PASSIVO			
A. PATRIMONIO NETTO			
I. Capitale di dotazione	5.744.738		5.087.304
IV. Fondo riserva	52.683		52.355
VI. Riserve statutarie o regolamentari	474.150		471.197
VII. Altre riserve, distintamente indicate:	-1		-3
VIII. Utili (perdite) portati a nuovo	0		0
IX. Utile (perdita) dell'esercizio	11.743		3.281
TOTALE A) PATRIMONIO NETTO	6.283.313		5.614.134
B. FONDI PER RISCHI E ONERI	787.526		630.026
C. TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO LAVORO SUBORDINATO	138.500		120.242
D. DEBITI, con separata indicazione, per ciascuna voce, degli importi esigibili oltre l'esercizio successivo:	9.791.114		7.894.932
E. RATEI E RISCONTI PASSIVI	0		982
TOTALE PASSIVO	17.000.003		14.260.498
CONTI D'ORDINE DEL PASSIVO:			
1. Impieghi verso terzi per canoni leasing	779.780		1.845.221
2. Garanzie prestate da terzi	571.383		594.082
3. Crediti ceduti salvo buon fine	208.397		1.251.139
CONTO ECONOMICO			
A) VALORE DELLA PRODUZIONE			
1. RICAVI	5.493.990		6.781.793
3. VARIAZIONI DEI LAVORI IN CORSO SU ORDINAZIONE	644.225		614.957
4. INCREMENTI DI IMMOBILIZZAZIONI PER LAVORI INTERNI	90.507		20.638
5. ALTRI RICAVI E PROVENTI	245.896		125.678
TOTALE A) VALORE DELLA PRODUZIONE	6.474.618		7.543.066
B) COSTI DELLA PRODUZIONE			
7. PER MATERIE PRIME, SUSSIDIARIE, DI CONSUMO E DI MERCI	68.804		76.035
8. PER SERVIZI	4.118.290		4.980.297
9. PER GODIMENTO BENI DI TERZI	202.317		227.120
10. PER IL PERSONALE	719.030		715.989
11. AMMORTAMENTI E SVALUTAZIONI	984.486		1.198.822
13. ALTRI ACCANTONAMENTI	157.500		157.500
14. ONERI DIVERSI DI GESTIONE	105.954		39.291
TOTALE B) COSTI DELLA PRODUZIONE	6.356.381		7.395.054
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	118.237		148.012
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI			
16. ALTRI PROVENTI FINANZIARI	1.243		1.086
17. INTERESSI E ONERI FINANZIARI VERSO:	91.862		175.117
TOTALE C) PROVENTI/ONERI FINANZIARI (16+17)	-90.419		-174.031
D) ONERI E ONERI STRAORDINARI			
20. PROVENTI STRAORDINARI	20.937		96.377
21. ONERI STRAORDINARI	620		1.147
TOTALE D) ONERI E PROVENTI STRAORDINARI (20-21)	20.317		95.230
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	48.135		69.211
22. IMPOSTE SUL REDDITO DELL'ESERCIZIO	36.392		65.930
23. UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO	11.743		3.281
Il Presidente del Consiglio di Amministrazione (Ing. Gianluca Benamati)			